

È USCITO UN VOLUME DI DOCUMENTI INEDITI

Ricordando il prof. Attilio Ascarelli Identificò i Martiri delle Ardeatine

di Georges de Canino

Il Dipartimento per i Beni e le Attività Culturali della C.E.R. (Comunità Ebraica Roma), ha organizzato una conferenza stampa sul volume di documenti inediti del professor Attilio Ascarelli, medico legale, a cinquant'anni dalla scomparsa. Il 17 dicembre scorso, nella sala del Consiglio della Comunità Ebraica di Roma, erano presenti il professor Claudio Proccaccia direttore del Dipartimento, Riccardo Pacifici presidente della C.E.R., Aladino Lombardi segretario generale dell'AN-

FIM, Rosetta Stame, figlia del martire Ugo Stame, Grazia Sonnino, figlia di Gabriele, commesso della ditta Limentani, ucciso a trentatré anni dalle SS tedesche.

Due storici di rilievo hanno commentato i documenti inediti di Ascarelli sulle Fosse Ardeatine, il professor Amedeo Osti Guerrazzi, autore di *"Caino a Roma"*, pagine crudeli dedicate ai delatori fascisti italiani; inoltre era presente il professor Lauro Rossi, prestigioso autore di preziosi volumi sul Risorgimento nazionale, sulla Repubblica Romana e in particolare su Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi. Gli autori del volume che hanno curato le carte del Fondo "Fosse Ardeatine" sono tre studiosi che hanno messo in luce le schede scientifiche inedite, delineate dalla Commissione medico-legale diretta da Ascarelli. La commissione medi-



Attilio Ascarelli (al centro) con i suoi collaboratori

co-legale fu voluta dagli Alleati, in particolare dagli americani che, rendendosi conto della terribile strage d'italiani del 24 marzo 1944, consumata dalle SS tedesche, comandate da Kappler e dai suoi collaboratori, non poteva rimanere impunita o essere giustificata. Dopo l'attacco militare di via Rasella da parte dei GAP contro il battaglione tedesco "Bozen", gran parte dei prigionieri italiani in mano tedesca e dei fascisti erano già stati condannati a morte dai tribunali di guerra e in parte chiusi nelle prigioni organizzate dai collaborazionisti. Immediatamente dopo l'attacco dei partigiani del 23 marzo, i fascisti furono pronti a colpevolizzare le azioni patriottiche dei resistenti. Chi raccolse più di tutti questa infame accusa contro i combattenti fu l'*"Osservatore Romano"* che, in un commento alla nota della agenzia Stefani, pubblicò il 26

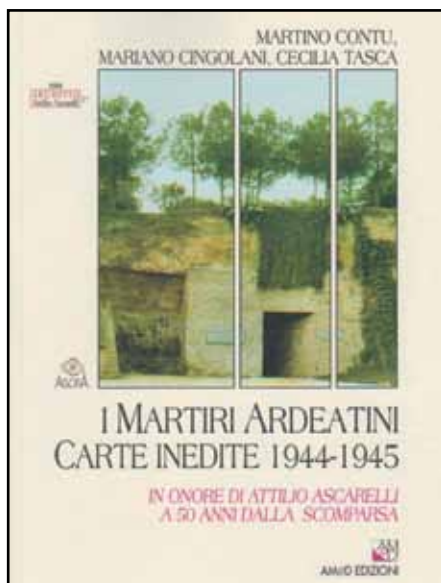
marzo un terribile giudizio giustificativo della rappresaglia tedesca. Da quel momento nacquero delle leggende infami contro le formazioni partigiane italiane, contro la Resistenza, contro i Fronti militari delle varie armi e dei partiti che si erano costituiti il 9 settembre 1943.

L'opera scientifica e storica del medico legale Ascarelli e dei suoi assistenti permise di dare un nome ad ognuno dei trecentotrentacinque martiri: militari, antifascisti di tutte le formazioni politiche,

ai 75 perseguitati ebrei, al sacerdote don Pietro Pappagallo, e ai 26 minorenni cattolici ed ebrei. I martiri e i combattenti delle Fosse Ardeatine rappresentano non la lotta e resistenza romana, piuttosto tutta la Resistenza italiana contro il fascismo. Ascarelli, uomo di scienza e dal grande spessore culturale, dall'etica medica e con una spiritualità d'eccellenza, ha svolto un'opera eroica con metodologie originali nella identificazione delle salme, nelle complesse operazioni di recupero anche dei manufatti personali. Ascarelli ebbe il supporto dei Reali Carabinieri e della Scuola Scientifica della Polizia, che era stata fondata agli inizi del ventesimo secolo da Salvatore Ottolenghi. Le donne ebbero un ruolo fondamentale nel riconoscimento dei loro congiunti. Quest'opera dall'immenso valore scientifico e storico fu ela-

borata e costruita con tenacia e caparbia dal 26 luglio al novembre del 1944. Le schede dei martiri insieme ad altri documenti sono state dimenticate in tutti questi anni, esclusi rarissimi interventi. Gli storici non hanno mai esplorato le carte che Ascarelli custodì fino alla sua morte avvenuta il 28 ottobre 1962. La figlia Silvana li conservò fino al gennaio 1967 quando li donò all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Macerata, in ricordo della collaborazione del padre con quel prestigioso Ateneo, a cui Ascarelli rimase sempre legato.

La casa editrice AM&D di Cagliari ha creato una collana "Archivio Attilio Ascarelli", con l'intenzione di dare alle stampe questo prezioso tesoro storico scientifico. Il merito di questa resurrezione morale dell'Archivio Ascarelli lo si deve al prof. Mariano Gingolani, docente di medicina legale all'Università di



Martino Contu - Mariano Cingolani - Cecilia Tasca
"I Martiri ardeatini. Carte inedite 1944-1945"
 Edizioni AM&D (Cagliari) Collana "Agorà"
 50, Serie "Archivio Attilio Ascarelli"
 vol. 1°, 2012, pp. 336, illustrato, Euro 30

Macerata, specializzato in patologia forense, antropologia forense e tossicologico forense. Il dottor Martino Contu, noto studioso dell'antifascismo e del sindacalismo sardo, da oltre quindici anni si occupa dei 9 martiri sardi delle Fosse Ardeatine. La professoressa Cecilia Tasca, docente di Archivistica presso l'Università di Cagliari, ha il merito di aver sistemato e dato ordine alle schede dei martiri e ai verbali di esumazione, con qualità e competenza, e per sempre consegnati al pubblico degli storici e dei ricercatori. Un'opera che darà la possibilità alle nuove generazioni di far luce sulla propria storia e identità nazionale. Le parole del Prefetto Carlo De Stefano, Sottosegretario di Stato all'Interno, hanno suggellato questo incontro tra storici e testimoni e le Istituzioni Universitarie, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e la Comunità Ebraica Italiana. ■



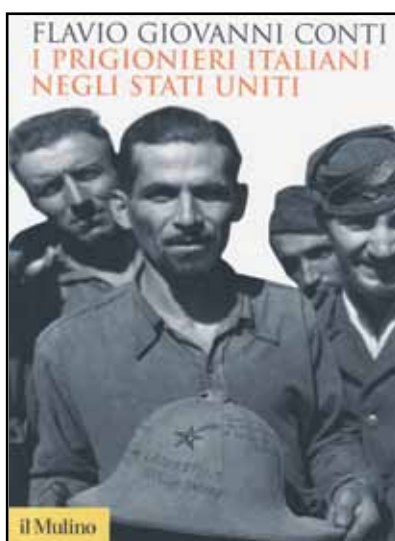
I PRIGIONIERI ITALIANI NEI CAMPI AMERICANI

La singolare esperienza dei prigionieri italiani negli Stati Uniti costituisce l'oggetto dell'indagine di questo saggio, che analizza le vicende belliche, diplomatiche, politiche, sociali e umane di questi militari. La loro storia è ricostruita nei molteplici sviluppi, a partire dal momento della cattura fino a quello del rimpatrio. Il trattamento loro riservato dagli americani è esaminato in tutti i suoi aspetti, dalle condizioni del vitto e degli alloggi alle cure sanitarie, alle attività intellettuali e ricreative, all'articolata serie di relazioni che si crearono con la popolazione civile e con le comunità italo-americane. I militari italiani che, nel corso del secondo conflitto mondiale, subirono diverse esperienze di prigionia furono 1.200.000. Di questi, circa 600.000 furono quelli catturati dagli Alleati: 408.000 detenuti dagli inglesi, 125.000 dagli americani, 37.000 dai francesi e 20.000 quelli ufficialmente dichiarati dall'Unione Sovietica. I restanti 600.000, catturati dai tedeschi, furono considerati "internati militari", espediente con il quale Hitler intese eludere l'applicazione delle norme della Convenzione

di Ginevra del 27 luglio 1929 sui prigionieri di guerra. Nell'introduzione è sottolineato che, per lungo tempo, dopo la fine del conflitto, la questione dei prigionieri italiani è stata pressoché rimossa dalla memoria collettiva e la storiografia gli ha prestato scarsa attenzione.

Non tutte le prigionie furono uguali. È nota la dura sorte degli internati in Germania, così come quella dei prigionieri nell'Unione Sovietica. Per quanto riguarda i prigionieri degli Alleati occidentali i 408.000 detenuti dagli inglesi furono trattati con atteggiamento piuttosto rigido, ma nel complesso rispettoso delle norme della Convenzione. I francesi, invece, memori della dichiarazione di guerra dell'Italia alla propria nazione, riservarono ai prigionieri italiani un trattamento molto duro. Gli americani, nell'insieme, garantirono condizioni di vita migliori ai prigionieri e una applicazione più favorevole delle norme internazionali.

L'Autore, che ha scritto vari saggi e articoli sull'argomento, precisa che dei 125.000 prigionieri italiani in mano agli americani, 51.000 furono quelli trasferiti negli Stati Uniti. Si trattava in larga misura di militari catturati dagli Alleati nella primavera-estate del 1943, durante la fase finale della campagna in Africa settentrionale e nel corso dello sbarco in Sicilia. In molti casi erano militari catturati dagli inglesi e assegnati poi agli ameri-



Flavio Giovanni Conti
"I prigionieri italiani negli Stati Uniti"
 il Mulino (2012),
 pag. 544, € 28